

L'analisi

CAMUSSO
E IL TEST
DELLA FIOM

di ANTONELLA BACCARO

Non hanno risparmiato aggettivi Confindustria e Cgil, Cisl e Uil per commentare il Protocollo d'intesa, siglato venerdì sera, che fissa le regole sulla rappresentanza sindacale. In effetti essere riusciti a mettersi d'accordo è stata una bella prova. A spingere verso l'intesa è stata da una parte la necessità di Confindustria di assicurare alle imprese una maggiore esigibilità degli accordi, per evitare altre fuoriuscite dall'associazione, come quella della Fiat. Dall'altra c'è stata la volontà di tutti e tre i sindacati confederali di riaffermare la loro centralità, attraverso la creazione di un meccanismo maggioritario.

Di conseguenza il coro di proteste delle sigle minori, escluse anche dalla definizione dell'accordo, era prevedibile e non sembra destinato a preoccupare i firmatari. Il vero test dell'accordo è altrove. La prima verifica si farà la prossima settimana, quando Fiom incontrerà Fim e Uilm proprio per definire le norme di attuazione dell'intesa per la categoria dei metalmeccanici. In quella sede si vedrà se davvero il leader della Fiom, Maurizio Landini, vuole cambiare passo e aprire una stagione nuova e dialogante (che potrebbe portarlo a contendere la segreteria a Susanna Camusso), come dimostrerebbero le dichiarazioni concilianti di ieri. O se, impedendo il raggiungimento di un accordo sulle regole con Fim e Uilm, determinerà il primo *impasse* dell'intesa, visto che essa non prevede un meccanismo di salvaguardia per quest'ipotesi.

Il secondo banco di prova

saranno gli incontri, che si terranno nella prima decade di giugno, tra Fiat e i sindacati firmatari del contratto specifico di quell'azienda. Cisl e Uil in quella sede dovrebbero chiedere all'azienda l'applicazione dell'accordo. Con la conseguenza, qualora questa accettasse, di restituire alla Fiom alcuni diritti sindacali legati al meccanismo della rappresentanza, e di fatto rientrando in Confindustria. In caso contrario l'unico modo per obbligare la Fiat (e qualsiasi impresa) a applicare l'accordo resta una legge che lo recepisca. Come auspicato ieri dallo stesso Landini. Importante infine per i sindacati sarebbe estendere l'accordo alle Pmi attraverso un'intesa con le relative associazioni. Che non sembrano propense a sottoscriverlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

